

Bruno Mori



L'IMPLOSIONE DI UNA RELIGIONE

Verso la crisi dei dogmi,
dei sacramenti e del sacerdozio
nella chiesa cattolica

Del medesimo autore presso questa Editrice:

B. Mori, *Per un cristianesimo senza religione. Ritrovare la "Via" di Gesù di Nazaret*

Bruno Mori

L'implosione di una religione

VERSO LA CRISI DEI DOGMI,
DEI SACRAMENTI E DEL SACERDOZIO
NELLA CHIESA CATTOLICA

33
brielli EDITORI

Titolo originale francese: *Vers l'effondrement. Crise des dogmes, des sacrements et du sacerdoce dans l'Église catholique*, Karthala, Paris 2023.

Edizione italiana ampliata.

Traduzione e cura dell'edizione italiana: Ferdinando Sudati

© Il Segno dei Gabrielli editori 2024

Via Cengia 67

37029 San Pietro in Cariano (Verona)

tel. 045 7725543

info@gabriellieditori.it

www.gabriellieditori.it

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Prima edizione Marzo 2024

ISBN 978-88-6099-569-8

Stampa

Grafiche VD (Città di Castello - PG) - Marzo 2024

In copertina: opera di Maximino Cerezo Barredo (particolare)

Se il contenuto di questo libro, originariamente scritto e pubblicato in francese, ha potuto essere messo a disposizione del lettore italiano, è dovuto all'impegno e alle competenze linguistiche, teologiche ed editoriali di Ferdinando Sudati. Al curatore va dunque tutta la mia riconoscenza.

Bruno Mori

Indice

<i>Nota per il lettore</i>	13
<i>Introduzione</i>	17
PRIMA PARTE - DA GESÙ ALLA CHIESA	25
<i>1. Il destino di Gesù</i>	26
Gesù di Nazaret	26
Gesù giustiziato su una croce	26
Una morte che salva?	29
Una morte voluta da Dio?	30
Una croce gloriosa?	32
Il Gesù “risorto” ancora vivo	33
<i>2. Il messaggio di Gesù</i>	40
Gesù e la legge	40
Il Dio di Gesù	43
Il “Regno di Dio”	45
<i>3. Dal Gesù della storia al Cristo della fede</i>	47
Gesù, fondatore di una Chiesa?	47
Paolo di Tarso e l'emergenza del Cristo	49
Il passaggio dal simbolo all'ontologia	53
<i>4. Il dogma dell'incarnazione</i>	56
La genesi della fede nell'incarnazione	56
Perché un dogma dell'incarnazione?	58
Comprendere diversamente l'incarnazione?	62

SECONDA PARTE - IL TOTALITARISMO ECCLESIASTICO	69
5. <i>Il totalitarismo intellettuale</i>	70
Creazione di una struttura totalitaria di potere	70
La creazione dell'ideologia	71
La deriva verso la violenza	74
6. <i>La politica della colpevolezza</i>	80
La produzione del peccato	84
Il peccato, un male inevitabile	86
Il peccato originale o il gioiello della colpevolezza	90
Una colpevolezza radicale	93
TERZA PARTE - IL TOTALITARISMO SPIRITUALE	97
7. <i>I sacramenti o il controllo dei mezzi di salvezza</i>	98
Lo sfruttamento del senso di colpa	98
L'uso del "segno" sacramentale nella liturgia cattolica	99
8. <i>Il battesimo o la porta della salvezza</i>	106
Un simbolo di vita nuova e di salvezza	106
Un rito necessario alla salvezza di tutti	108
E la salvezza dei non cristiani?	110
E la salvezza dei bambini morti senza battesimo?	113
Il battesimo salva con certezza?	115
Il battesimo, strumento di potere?	116
9. <i>Il convito cristiano, senso e contenuto</i>	121
L'alterazione del simbolo	121
Un pasto che diventa un sacrificio	123
Il luogo di una "presenza reale"	129

10. <i>L'eucaristia trasformata in sistema di sfruttamento</i>	137
L'obbligo di assistere alla "messa"	137
Le messe per i defunti	142
11. <i>Il sacerdozio cattolico e i suoi poteri divini</i>	153
Gesù, un sacerdote?	153
Un sacerdozio a misura dell'Istituzione	155
Un sacerdozio che esalta i chierici	159
Un sacerdozio che scredita i semplici fedeli	161
Un sacerdozio indelebile	162
12. <i>Il sacerdozio cattolico nella morsa dell'ideologia</i>	165
Un sistema fuori servizio	165
Il sacerdozio: potere o servizio?	166
Un sacerdozio eterno	170
Un sacerdozio univoco	171
Lo stallo ministeriale	174
Un cerotto su una gamba di legno	179
Innovare o scomparire	183
13. <i>La saga del perdono dei peccati nella Chiesa cattolica</i>	187
La Chiesa perdona al posto di Dio	187
La Chiesa perdona meglio di Dio	189
Confessarsi per essere perdonati	191
E l'assoluzione collettiva dei peccati?	193
Un sacramento poco amato e solo tollerato	198
14. <i>Il matrimonio al rischio della propria salvezza</i>	201
Un prodotto del celibato	201
Il matrimonio indissolubile	204
Il matrimonio e i sottintesi del sistema clericale	207
Un male necessario	211

15. <i>L'unzione dei malati o l'ultima battaglia per la nostra salvezza</i>	215
Un olio che guarisce	215
All'ombra della morte, lottare per vivere	216
Il cristiano espropriato della sua morte	218
16. <i>L'economia sacramentale della Chiesa al vaglio della critica</i>	221
17. <i>I sacramenti, riti salutari o mistificazione?</i>	226

QUARTA PARTE - IL TOTALITARISMO ETICO
E ALTRI ASPETTI DEL POTERE NELLA CHIESA 231

18. <i>Totalitarismo etico</i>	232
Dal dogmatismo teologico al dogmatismo etico	232
La monotonia del discorso magisteriale	236
Il cambio di direzione	238
La svolta antropologica	243
19. <i>Il miracolo è davvero fra noi?</i>	250
Dio a disposizione dell'Istituzione	250
Dio sempre al lavoro	251
Un Dio operatore di miracoli	253
20. <i>Disuguaglianza e discriminazione</i>	259
Chierici e laici	260
I "paria" del sistema clericale	264
Un sistema inventato al maschile	268
21. <i>Essere cristiano diversamente</i>	273
Una Istituzione religiosa scaduta	273
Una visione mitica della realtà	274
Una concezione dualistica della realtà	277
Guardare la realtà in modo diverso	279

<i>22. Elogio dell'imperfezione</i>	282
Il mito della perfezione	282
Nel mondo reale la perfezione non esiste	284
L'imperfezione che ci rende più umani	286
L'illusione religiosa della perfezione	288
La "perfezione", un mito pericoloso	291
<i>Conclusion</i>	295
I cristiani di domani	295

Nota per il lettore

Il lettore deve sapere che il contenuto di questo libro è stato concepito, elaborato e scritto negli anni 2002-2003 e che ha poi riposato per vent'anni come dattiloscritto in un cassetto del mio ufficio. Non ho mai preso in seria considerazione la possibilità di pubblicarlo, poiché ritenevo le riflessioni, le considerazioni e le argomentazioni in esso contenute troppo personali, troppo critiche e troppo distruttive della struttura religiosa cattolica per essere esposte sulla scena pubblica o per interessare chiunque in questa società laica d'inizio terzo millennio, totalmente destabilizzata e disorientata dalla violenza del fanatismo religioso proveniente dal Medio Oriente.

Solo dopo la pubblicazione del mio libro *Pour un christianisme sans religion. Retrouver la "Voie" de Jésus de Nazareth* nel 2021,¹ la casa editrice Karthala si è interessata a questo mio scritto e mi ha comunicato l'intenzione di pubblicarlo, ritenendo i suoi contenuti validi, rilevanti e sempre ancora attuali.

Tale scritto, grazie alla casa editrice Karthala e adesso grazie alla casa editrice Gabrielli, è ora a disposizione dei lettori cristiani francesi e italiani, nella speranza che possa aiutarli ad affezionarsi più a Gesù di Nazaret che alle pratiche della religione cattolica tradizionale.

L'analisi che svolgo in queste pagine è personale. Riflette solo i miei sentimenti, le mie idee e le mie reazioni. È intesa a dare una visione d'insieme della mia percezione dei dogmi e delle dottrine che la Chiesa propone ai suoi fedeli. Non ho intenzione di fare lezioni o di proporre nuove teorie. Questo scritto è soprattutto

¹ Ed. italiana: *Per un cristianesimo senza religione. Ritrovare la "Via" di Gesù di Nazaret*, Gabrielli editori, San Pietro in Cariano (VR) 2022.

autobiografico. È servito a dare un nome ai conflitti, a esprimere dubbi, più che a trovare soluzioni e risposte. È tanto il risultato di una ricerca quanto il frutto di una terapia che mi sono imposto per liberarmi dai condizionamenti indotti da un'educazione cattolica che mi aveva lasciato con certezze alle quali adesso non potevo più aderire.

Questo lavoro vorrebbe quindi ristabilire un certo ordine nelle componenti frammentate delle mie convinzioni religiose. È nato quindi da una tracimazione del cuore e da un bisogno terapeutico che mi ha spinto a cercare un rimedio a una crisi personale, a verbalizzare i miei disagi, a rispondere a domande che continuavano ad affiorare alla mia coscienza e che non potevo più reprimere se volevo mantenere una certa coerenza interiore.

Devo ammettere che ho trovato un certo sollievo nell'esprimere e nel condividere le mie preoccupazioni intellettuali e il mio disagio spirituale. Sono anche consapevole che c'è una certa dose di amarezza e di risentimento che serpeggia attraverso tutta questa mia lunga riflessione. Nonostante gli sforzi per mantenere la calma e la serenità del mio spirito, non sempre sono riuscito a controllare e a reprimere l'intensità delle mie reazioni e dei miei sentimenti. Quando si è stati profondamente feriti, non è sempre facile soffocare il gemito del dolore.

Per non urtare una certa sensibilità cattolica attaccata alle affermazioni stereotipate della formulazione tradizionale del dogma, avrei forse dovuto misurare le mie parole e seguire il principio, tanto caro all'autorità gerarchica, secondo la quale se la verità dev'essere sempre riconosciuta, non tutta la verità però è destinata a essere divulgata. Ho scelto l'atteggiamento opposto, per rompere la congiura del silenzio che caratterizza il discorso accademico ufficiale della teologia cattolica. Volevo sentirmi libero di esprimere i miei sentimenti e il risultato della mia riflessione. Ho preferito seguire Simone Weil, che auspicava la totale libertà dell'intelligenza dal dogma,² piuttosto che le direttive del magiste-

²Cfr. lo studio di ANDRÉ NAUD, *Les dogmes et le respect de l'intelligence*, Éd. Fides, 2002, pp. 13-31.

ro ecclesiastico che esigono la totale sottomissione dell'intelligenza ai contenuti del dogma.

La necessità di scrivere era quindi urgente, così come lo era lo sfrondamento delle mie vecchie convinzioni, se volevo ricostruire una nuova sintesi che cominciava a prendere forma nella mia mente attraverso gli elementi sparsi delle mie nuove percezioni.

Mi rendo conto che questo lavoro interiore di critica e disaggregazione mi sta spingendo verso un altro modo di essere cristiano. Non so ancora con quale nuova forma di cristianesimo finirò. Ma sento che non posso più essere cristiano secondo il modello tradizionale e che mi è impossibile essere cattolico secondo la vecchia formula romana.

Dire che queste pagine sono il risultato di una "riconversione" è un eufemismo. Sono piuttosto il risultato di una morte. Una morte che è stata preceduta da una lunga lotta durante la quale ho dovuto gradualmente, ma inevitabilmente, separarmi dalla maggior parte delle convinzioni che, fino a quel momento, avevano tessuto la trama della mia vita e sulle quali avevo scommesso la mia esistenza.

Se morire è perdere tutto per rimanere soli e nudi davanti a Dio, allora sì, credo di avere sperimentato una morte. È il mondo in cui sono vissuto, che mi ha formato, che ha strutturato la mia personalità e con cui ho identificato la mia vita, che è crollato dentro e intorno a me. Questo mondo, che mi era così familiare, a poco a poco mi è diventato completamente estraneo. Ho abbandonato i miei vecchi punti di riferimento, non solo perché si sono rivelati incompatibili con le mie esigenze umane e intellettuali, ma anche perché ho scoperto che spesso erano il risultato dell'invenzione umana e della manipolazione del potere. Mi sono trovato sradicato, senza sapere in quale terreno avrei potuto mettere nuove radici. Preferisco, però, la mia situazione di uomo in ricerca a quella del credente che è sicuro di possedere "lo splendore della verità". Preferisco essere un uomo che, quando parla di Dio, ammette di non avere certezze, piuttosto che una persona per cui Dio non è più un "mistero". Preferisco essere un credente che ammette di non avere alcun controllo su Dio, piuttosto che qual-

cuno che crede di poterlo imprigionare nella rigidità del dogma e nella magia del rito. Preferisco essere un uomo che sta ancora cercando Dio, piuttosto che un uomo convinto di averlo trovato una volta per sempre e di poterlo manipolare a suo piacimento. So che ci saranno sempre più domande che risposte.

Dopo aver scaricato il bagaglio teologico e clericale che appesantiva la mia barca, ho mollato gli ormeggi che mi tenevano nella terra delle mie vecchie convinzioni e sono salpato. Non so dove finirà il mio viaggio, né quale sarà l'esito di questa traversata, né quale nuova terra raggiungerò. Sto vivendo un'avventura. Ma vivo con la convinzione che qualsiasi altro Paese sarà migliore di quello che ora è diventato insopportabile per me.

Altri, come me, hanno intrapreso questo stesso viaggio. Non sono il solo ad affrontare i rischi dell'alto mare. Forse c'incontreremo sull'altra sponda. Nessuno può dire con certezza quale sarà la mappa di questo nuovo Paese. Forse ci vorranno generazioni prima che questi "sopravvissuti" dell'Istituzione ecclesiastica possano decifrare il significato del loro viaggio e ricostruire un nuovo paesaggio per la loro fede.

Liberati dalla paura e dai condizionamenti prodotti dalla religione, liberati dai dogmi e dalle servitù alienanti di un certo cattolicesimo, i cristiani rimasti dall'altra parte scopriranno che la ricerca di Dio è l'unica e sola domanda che merita di essere e di rimanere al centro degli interessi umani, com'era l'unica domanda al centro delle preoccupazioni di Gesù di Nazaret. E che tutte le altre proposte delle religioni sono solo prolissità e ridondanza.

Per concludere, devo dire che questo lavoro non è mai stato concepito come un'opera di teologia. Pertanto, non ha pretese accademiche. Ho cercato di adottare uno stile semplice e di evitare il più possibile il gergo specialistico. Se talvolta l'uso di un certo vocabolario tecnico è stato inevitabile, ho aggiunto note esplicative per facilitare la comprensione del testo.

Vorrei, infine, esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che hanno reso possibile la stampa di queste mie riflessioni.